

10. GIACOMO LEOPARDI

Giacomo Leopardi nasce a Recanati il 29 giugno 1798. Il padre, il conte Monaldo, è un nobile intellettuale di idee conservatrici; la madre, Adelaide Antici, è una donna fredda e pratica che dirige e gestisce gli affari domestici. Giacomo è eccezionalmente precoce: impara il greco, il latino, l'ebraico. Studia filologia e traduce Omero, Orazio, Virgilio. Con l'adolescenza, forse per l'intenso studio a cui si è sottoposto nei sette anni precedenti, comincia ad accusare numerosi disturbi fisici, che gli causano grande sofferenza: ha dolori agli occhi, all'addome e due gobbe, una sul torace e una sul dorso. Tutte queste sofferenze acquiscono il suo carattere malinconico, ma non sono la causa del suo **pessimismo**,

46

che è piuttosto il risultato della sua riflessione filosofica.

Giacomo è molto amato dal padre, che però tende a proteggerlo fin troppo e a isolarlo dal mondo. Il poeta riuscirà a lasciare definitivamente l'ambiente chiuso e opprimente di Recanati solo nel 1830. In quel periodo a Firenze incontra la contessa Fanny Targioni Tozzetti e se ne innamora, senza però essere ricambiato. Sempre a Firenze fa amicizia con Antonio Ranieri, uno scrittore napoletano che gli sarà vicino negli ultimi anni. I due si trasferiscono nel 1833 a Napoli, qui Giacomo trova un clima più sereno. All'inizio del 1836 lo stato di salute del poeta peggiora sempre di più, Leopardi non può quasi più scrivere e neppure leggere. Nella tenue speranza di trovare

47

qualche sollievo alla sua salute, il poeta accetta di buon grado l'affettuosa proposta di Giuseppe Ferrigni, cognato di Antonio Ranieri, che offre ai due amici la sua casa di campagna a Torre del Greco, sulle pendici del Vesuvio. E' qui che Leopardi scrive la sua ultima poesia, *La ginestra*. A causa di un'epidemia di colera, che rende del tutto sconsigliabile il ritorno in città, i due amici si trattengono nella villa fino al febbraio 1837. Leopardi scrive lettere sempre più drammatiche sulle sue condizioni di salute. L'ultima lettera, del 27 maggio, è rivolta al padre: Leopardi descrive i suoi problemi di salute, le sue difficoltà economiche e l'impossibilità di partire per Recanati per la minaccia del riacutizzarsi del colera. Morirà poco più di

48

due settimane dopo, a Napoli, il 14 giugno 1837.

Leopardi è stato un poeta e un filosofo, in lui pensiero e poesia restano uniti nel corso di tutta la sua vita. Comincia a raccogliere i propri pensieri nel 1817 e cinque mesi dopo compone i versi del suo primo canto amoroso, *Il primo amore*. Le poesie di Leopardi sono pubblicate per la prima volta a Firenze nel 1831 in una raccolta intitolata ***Canti***. Il titolo è volutamente generico, perché allude alla poesia come libera espressione del proprio animo e fonte di consolazione. Con la loro varietà di forme, di contenuti e di linguaggio i ***Canti*** rappresentano una testimonianza in movimento dell'anima e del pensiero del poeta.

49

Comprensione capitolo 10

1. Quando e dove nasce Leopardi?

2. Leopardi è un bambino prodigio. Perché?

3. Qual è il rapporto tra Leopardi e suo padre Monaldo?

4. Chi incontra Leopardi a Firenze?

5. Dove muore Leopardi?

6. A cosa allude il titolo della raccolta delle sue poesie?

50
